



Attilio BRILLI,
con Simonetta NERI,
Le viaggiatrici del Grand Tour.
Storie, amori, avventure,
Bologna, il Mulino, 2020,
(Intersezioni, 534), 243 p.
ISBN: 978-88-15-28590-4

Anna FATTORI (Università di Roma Tor Vergata)

Il volume presenta quindici ritratti relativi a circa cento anni di viaggi attraverso l'Europa intrapresi da donne di varie nazionalità, molte delle quali provenienti dalla Gran Bretagna, che hanno lasciato traccia del loro Grand Tour in scritti che talora si configurano come relazioni di viaggio, talora come opere finzionali, sebbene spesso non sia agevole dividere chiaramente le due tipologie.

Nel corposo capitolo introduttivo *Donne in viaggio 'à la mitor anglais'* Attilio Brilli, notissimo esperto di letteratura di viaggio (Brilli 1995, 2018; Brilli *et al.*, a cura di, 2010), e Simonetta Neri, instancabile traduttrice soprattutto di narrativa odepórica (Lee 2007; Westropp 2012), illustrano gli aspetti formali degli scritti frutto del viaggio sul Continente, sottolineandone le tematiche che ricorrono più frequentemente: la funzione della memoria e della cultura nell'approccio a paesaggi e opere d'arte, l'ammirazione per l'antico e al tempo stesso le lamentele per i disagi del viaggio e del soggiorno, la necessità di evitare di transitare per nazioni che costituivano teatro di guerra (ad es. la Francia durante la Rivoluzione), la meraviglia per figure come il cavalier servente e i cantori evirati, la sensualità di sculture e quadri. Ovviamente, nel corso di un secolo circa – il

volume prende in esame il lasso che va dal 1757, cui risale il viaggio della francese Anne-Marie Le Page du Boccage, fino al 1856, in cui si colloca l'esperienza di Jessie E. Westropp – è inevitabile che il modo di avvicinarsi a paesaggi e vestigia artistiche cambi, come ben evidenziano Brilli e Neri: “[m]entre viaggiatrici e viaggiatori settecenteschi riconoscono i luoghi con la gioia dell'esperienza e l'incanto dei sensi, nel secolo successivo li ricreano in via sentimentale e riflessiva” (p. 30). Molteplici sono le forme che le scritture odepóriche assumono: epistole, diario, memorie, manuali e guide. Le motivazioni alla base del viaggio sono le più disparate: desiderio di riscattarsi da una vita oppressiva (spesso da matrimoni di convenienza); necessità di allontanarsi dalla patria per motivi politici; complicate vicende sentimentali che provocano una vera e propria fuga d'amore; intenzione di provvedere al proprio sostentamento proprio attraverso il viaggio, ossia attraverso la narrazione della propria avventura odepórica; salute cagionevole bisognosa di climi miti. Più in generale, componente essenziale della *Reiselust* è sempre la curiosità nei confronti delle manifestazioni artistiche e degli scenari naturali delle già canonizzate tappe del Grand Tour che vedeva come destinazione finale per lo più la città eterna oppure Napoli.

La prima donna ad aprire la carrellata è la

già citata Anne-Marie Le Page du Boccage (1710-1802), che nel 1757 con il marito si mette in viaggio per l'Italia, osservata sulla scorta dei racconti di Horace Walpole e di Lord Chesterfield, che la donna aveva avuto modo di conoscere a Londra. Nella città eterna, Anne-Marie ottiene l'autorizzazione a dedicare al Papa la propria *Colombiade*, poema sulle scoperte di Colombo, e riesce ad affascinare personalità del calibro di Giuseppe Parini e Pietro Verri. La sua salita sulla cupola di San Pietro e le sue osservazioni sul carnevale romano anticipano taluni aspetti del viaggio in Italia di Wolfgang v. Goethe, che come è noto costituirà l'inizio del Classicismo weimariano, segnando una svolta nella letteratura germanofona e più in generale europea. A differenza dello scrittore tedesco, talmente desideroso di vedere la città eterna da dedicare scarsissima attenzione ai luoghi del Centro Italia, *in primis* a Firenze, varie viaggiatrici del volume mostrano uno spiccato interesse per città come Genova, Firenze, Siena e per località *off the beaten track*. Indicative in tal senso le analitiche *Letters from Italy* di Ann Riggs Miller (1741-1781), che si configurano come "il primo esemplare di guida dell'Italia redatta da una donna, una guida originale, piena di confronti con altri manuali dell'epoca e documentata con cura" (p. 56). Una guida davvero efficace, se si pensa che Ann Radcliffe si ispirò – ci informano Brillì e Neri – proprio a questo scritto per alcune scene dei suoi romanzi di ambientazione italiana.

Tra le donne che lasciano il paese d'origine per questioni sentimentali, la più nota è senza ombra di dubbio Mary Shelley (1797-1851), figlia Mary Wollstonecraft, paladina dei diritti femminili (si pensi al suo scritto *A Vindication of the Rights of Women*, 1792). Dalla madre ella ereditò lo spirito indomito, infatti non si curò di sfidare le convenzioni sociali fuggendo nel 1814, poco più che adolescente, con un uomo sposato e padre di due figli – il poeta Percy B. Shelley –, suscitando così un vero e proprio scandalo. Successivamente, dopo decenni non facili caratterizzati da vari lutti, tra cui la morte dello stesso Shelley, la scrittrice tornò a viaggiare sul Continente e da tali vi-

gende risultò il volume *Rambles in Great Britain and Italy in 1840, 1842 and 1843*, "un conglomerato di materiali saggistici di riporto che vengono integrati e tenuti assieme dal flusso narrativo del viaggio" (p. 212). È interessante precisare, come osserva Elisabetta Marino in uno dei più illuminati contributi sull'autrice, che Mary Shelley "letterata *professionista* [...], dopo la scomparsa di Percy necessitava dei proventi della pubblicazione [di *Rambles*, AF] come strumento di sussistenza" (Marino 2011: 59). L'esperienza odeporea del 1816 in Europa, più specificatamente in Svizzera, fu il contesto all'interno del quale Mary maturò l'idea del romanzo cui deve la sua fama, ossia il *Frankenstein*, durante la cui stesura la giovanissima autrice fu costantemente pervasa da un "senso di inadeguatezza [...] nei confronti dell'attività creativa [...] dal [...] timore di non essere all'altezza delle aspettative [...] di P. S. Shelley (Marino 2011: 83). La biografia privata ed artistica di Mary illustra dunque in modo esemplare le difficoltà che nella prima metà del XIX secolo la professione letteraria declinata al femminile presentava.

Oltre a Mary Shelley, altra nota personalità del panorama culturale europeo esaminato nel volume è Madame de Staël (1766-1817) che nel 1804, giungendo in Italia con i suoi tre figli e il loro precettore Wilhelm Schlegel, non provò affatto "quell'estatico stupore, [...] quel pathos dell'antico, [...] quella incondizionata meraviglia che manifestano di solito viaggiatori e viaggiatrici stranieri" (p. 138). Ciononostante, il suo romanzo *Corinna* (1807), in cui la protagonista cerca di risvegliare nel nordico Lord Nevile il piacere della bellezza, costituirà per varie generazioni una sorta di Baedeker, non da ultimo per Roderick Hudson, protagonista dell'eponimo romanzo di Henry James. Anche il giudizio sull'Italia di Elisabeth von der Recke (1756-1833) – proveniente dalla Curlandia, all'epoca ducato della Polonia – non è affatto benevolo. La viaggiatrice, concentrandosi in particolare sulle manifestazioni della religione cattolica, sottolinea di quest'ultima quella che ritiene sia "una disumana aberrazione" (p. 132), evidenziando anche molteplici contraddizioni e paradossi del

contesto sociale italiano, privo della *middle class*.

Tra le donne che viaggiano per motivi politici è da annoverare la pittrice francese Elisabeth Vigée Le Brun (1755-1842) che, avendo avuto tra i committenti anche la regina Maria Antonietta, quando scoppiano i primi tumulti rivoluzionari è costretta a lasciare Parigi in diligenza, in tutta fretta, vestita da popolana, motivo, questo del travestimento al fine di celare la propria identità, che ricorre in varie biografie femminili del volume. Il desiderio della pittrice di conoscere in prima persona le opere d'arte dei musei italiani "trasforma l'esilio italiano in un vero e proprio viaggio di formazione professionale secondo il più nobile spirito del Grand Tour" (p. 95).

Anche il viaggio in Italia dell'irlandese Sydney Owenson Morgan (nota come Lady Morgan, 1783-1859) ha implicazioni politiche. Saldamente ancorata agli ideali dell'Illuminismo e avversa all'ingerenza inglese negli affari esteri, il suo *Italy* (1821) descrive una penisola subalpina all'insegna della decadenza e dei soprusi sociali, lontana dall'immagine degli splendori dell'antica Roma; il libro venne messo al bando in gran parte dei territori italiani.

Molto singolare la vicenda personale di Hester Thrale (1741-1821) che nel 1784, da poco vedova, sposò il cantante italiano Gabriele Piozzi, maestro di musica delle figlie, e abbandonò Londra, lasciandosi alle spalle lo stupore e lo sdegno della società bene della capitale, che considerava le sue nozze un affronto alle convenzioni. Da tale esperienza odeporica deriva la relazione di viaggio *Thraliana*, annotazioni sparse che seguono gli spostamenti in Francia, Paesi Bassi, Germania, Austria e Italia.

Vera miniera di informazioni per quanto riguarda le famiglie di provenienza delle singole viaggiatrici, i vari contesti sociopolitici e culturali, le vicende private e quelle professionali utili alla comprensione delle implicazioni Grand Tour delle singole figure, gli itinerari seguiti nei diversi paesi del Continente e in particolare in Italia, l'eruditissimo volume, sebbene il sottotitolo *Storie, amori, avventure* potrebbe

indurre a pensare ad un'opera divulgativa, fornisce spunti originali di riflessione, di studio e di ricerca. Il libro riesce a coinvolgere costantemente il lettore grazie alla vivacità della scrittura, spesso intarsiata di aneddoti che ben illuminano il contesto odeporico dei secoli passati provocando stupore, ilarità e quale volta orrore. Si pensi, ad esempio, alla macabra vicenda di Elisabeth Vassal Webster (1771-1840) che, lasciando l'Italia, inscena in modo ingegnoso, approntando una bara contenente il corpo di un vitello, la morte della figlia Harriet – che verrà segretamente affidata alla bambinaia – al fine di non perdere la figliuola stessa, in vista della causa di divorzio che il marito le intenterà in quanto è in attesa di un figlio frutto di una relazione extraconiugale.

Questo episodio ed altri, spesso intermezzi avventurosi se non rocamboleschi, ben illustrano le strategie poste in atto dalle donne del XVIII e del XIX secolo al fine di cercare di realizzare gli ideali di emancipazione da istanze patriarcali, ideali che solo all'inizio del Novecento avrebbero cominciato a trovare adeguata espressione in alcuni contesti politici europei, primo tra tutti, come è noto, in quello inglese.

Altrettanto interessanti sono le vicende delle altre donne che compaiono nel volume, spesso figure piuttosto in ombra nel panorama culturale europeo: le inglesi Mary Berry, Marianna Starke, Anna Jameson, Margarite Gardner, Jessie Westropp, l'irlandese Catherine Wilmot.

Completa il volume una tavola che elenca le fonti utilizzate, ovvero gli scritti odeporici delle singole autrici, indicando, ove disponibili, le relative traduzioni italiane.

Non da ultimo grazie ai titoli accattivanti ed icastici dei singoli capitoli (*Le mogli gemelle; L'amoroso Baedeker; Il viaggio politico di una giacobina*), il libro costituisce una lettura stimolante sia per il vasto pubblico che per gli esperti di *travel literature*. Forse, per facilitare l'individuazione a colpo d'occhio, già nell'indice, delle viaggiatrici che il volume esamina, sarebbe stato opportuno indicare i loro nomi a mo' di sottotitoli dei singoli capitoletti essendo questi contrassegnati, come appena spiegato, in

maniera allusiva. Una riserva, questa, del tutto marginale per un volume che combina mirabilmente accuratezza e ricchezza contenutistica.

BIBLIOGRAFIA

- Brilli, Attilio. 1995. *Quando viaggiare era un'arte: il romanzo del Grand Tour*, Bologna, il Mulino.
- Brilli, Attilio. 2018. *Gli ultimi viaggiatori nell'Italia del Novecento*, Bologna, il Mulino.
- Brilli, Attilio et al. 2010. *La cascata delle Marmore. Uno scenario del Grand Tour*, Città di Castello, Edimond.
- Lee, Vernon. 2007. *Genius loci. Lo spirito del luogo*, trad. it. di Simonetta Neri, con una nota di Attilio Brilli, Palermo, Sellerio.
- Marino, Elisabetta. 2011. *Mary Shelley e l'Italia*, Firenze, Le Lettere.
- Westropp, Jessie E. 2012. *Vacanze in Italia. Roma. Perugia. Siena*, trad. it. di Simonetta Neri, Siracusa, Lombardi.